

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLE RESPONSABILITÀ RELATIVE
ALLA TRAGEDIA DEL CERMIS**

RESOCONTO STENOGRAFICO

20.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMANNIO IACOBELLIS**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Franz Daniele (AN)	9
Iacobellis Ermanno, <i>Presidente</i>	2	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	10, 11
Seguito dell'esame della relazione conclusiva:		Marino Giovanni (AN)	10, 11
Iacobellis Ermanno, <i>Presidente</i> .	2, 9, 10, 11, 12	Mitolo Pietro (AN)	10, 11
Boato Marco (misto-verdi-U)	9, 10, 11	Niccolini Gualberto (FI)	11
De Cesaris Walter (misto-RC-PRO)	9, 11	Olivieri Luigi (DS-U), <i>Relatore</i>	2, 12
Detomas Giuseppe (misto Min.linguist.) ..	11	Rizzi Cesare (LNP)	10, 11
Fontan Rolando (LNP)	11	Ruffino Elvio (DS-U)	11
		Saonara Giovanni (PD-U)	11
		Schmid Sandro (DS-U)	10, 11

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

La seduta comincia alle 20.45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori verrà assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame della relazione conclusiva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della relazione conclusiva.

Comunico che sono stati presentati due emendamenti a firma dell'onorevole De Cesaris.

Do la parola al relatore per la replica.

LUIGI OLIVIERI, *Relatore*. Grazie, signor presidente, anche per la sua collaborazione nella predisposizione del documento conclusivo, con il quale si è cercato di esaudire, nei limiti del possibile, le istanze e le richieste dei colleghi, che sono state attentamente valutate e hanno contribuito a migliorare il testo.

Ho ascoltato con molto interesse tutti gli interventi fatti nel corso della discussione e voglio subito ringraziarvi per la precisione e la ricchezza dei contenuti, segno evidente dell'attenzione con cui

avete seguito i lavori e della cura con la quale avete esaminato la mia proposta di relazione.

Intendo ora rispondere alle obiezioni sollevate, riflettere sulle proposte formulate ed esporre una serie di modifiche alla proposta di relazione intese a raccogliere la maggior parte dei suggerimenti avanzati dai colleghi. A tal fine riassumerò prima, brevemente, i punti affrontati dai colleghi nei loro interventi. Desidero peraltro ribadire, in omaggio ad un metodo di lavoro che ha contrassegnato l'insieme delle attività di questa Commissione, fin dal momento della sua istituzione, che è stato mio preciso intendimento non definire compiutamente le conclusioni, lasciandole aperte alle osservazioni dei colleghi, in modo tale da consentire una loro formulazione conclusiva sulla base dell'analisi e dei contributi di tutti i commissari.

Il collega Lucchese ha sottolineato come, ferma restando la responsabilità dell'equipaggio del Prowler che ha provocato il tragico incidente, sarebbe opportuno evidenziare maggiormente le responsabilità delle autorità italiane preposte al controllo. In particolare, le ripetute segnalazioni di voli radenti e le proteste delle popolazioni, espresse anche dai rappresentanti locali, non sarebbero state prese in adeguata considerazione dalle autorità centrali, mentre, riguardo alla catena di comando italiana, si è considerata soltanto la responsabilità del colonnello Durigon, finendo per farne un capro espiatorio, non evidenziando, invece, le responsabilità dei livelli più alti che con le loro incertezze, manifestate anche dalla controversa questione del messaggio del 21 aprile 1997, n. 175, avrebbero favorito l'atteggiamento di scarsa attenzione alle

regole. Il collega, poi, chiede che a pagina 235 della relazione si modifichi la parte relativa all'inattendibilità delle segnalazioni effettuate dalle popolazioni, specificando che il giudizio sull'attendibilità era dato dalle autorità interpellate e non che tale sia l'opinione della nostra Commissione. Considera, inoltre, contraddittorio che da un lato si dica che le regole per i voli a bassa quota garantissero la sicurezza delle popolazioni e, dall'altro, si espongano le modifiche derivanti dall'accordo Tricarico-Prueher che, evidentemente, ha individuato delle carenze sulle quali ha ritenuto di dover intervenire. Infine, solleva dei dubbi in ordine al difetto di giurisdizione dei giudici italiani rispetto alla vicenda.

L'onorevole Gazzilli ha espresso il suo rilievo negativo in ordine alla perplessità manifestata nella mia proposta riguardo alla scelta delle autorità americane di non effettuare un'inchiesta privilegiata di sicurezza del volo, che avrebbe permesso di acquisire testimonianze più complete e veritiere, evitando di vedersi opporre, come è avvenuto, l'esercizio della facoltà di non rispondere da parte dei piloti indagati. Il collega ha osservato che il rispetto delle garanzie difensive è da considerarsi doveroso e non può essere contestato. La stessa considerazione ha poi espresso in ordine ad un analogo rilievo nella parte relativa all'inchiesta fatta dall'Aeronautica italiana.

Anche il collega Gazzilli, poi, ritiene opportuno che venga evidenziata nelle conclusioni la responsabilità delle autorità istituzionali e della catena di comando italiane che non sarebbero intervenute in modo adeguato davanti alle ripetute segnalazioni e al disagio delle popolazioni locali, favorendo con il loro atteggiamento omissivo una prassi di volo fuori dalle regole, e finendo per contribuire al verificarsi del tragico incidente.

Il collega Franz ha sottolineato, in primo luogo, che non gli sembra opportuno, una volta riconosciuta la legittimità del giudice americano, sindacare in dettaglio il contenuto della sentenza da questo emanata. Successivamente, dato atto

della probabile leggerezza nel comportamento dei comandi americani e di una certa debolezza di quelli italiani, ha rimarcato la necessità di evidenziare la responsabilità oggettiva del Governo italiano e delle autorità militari che hanno sottovalutato il fenomeno dei voli fuori dalle regole e sono intervenuti solo dopo la sciagura. Lo stesso rapporto Tricarico-Prueher, con gli interventi che ha proposto, finisce per dimostrare che nella situazione precedente vi erano forti carenze che hanno contribuito al verificarsi della sciagura. Infine, il collega non reputa opportuno qualificare la magistratura intervenuta nella vicenda come coraggiosa, ritenendo che fare il proprio dovere non sia un comportamento qualificabile in questo modo. Al contrario, ritiene che si debba sottolineare il fatto che troppo spesso la magistratura, davanti alle denunce presentate a seguito dei voli radenti, abbia accettato di fermarsi davanti all'eccezione della riserva di giurisdizione sollevata dalle autorità militari americane, senza segnalare alle autorità superiori italiane il problema ed assumendo un atteggiamento passivo.

L'onorevole Boato, condividendo i rilievi dell'onorevole Franz, ha proposto che nelle conclusioni venga rilevata sia la responsabilità dei vari Governi che si sono succeduti nell'arco di più di vent'anni nell'aver sottovalutato il fenomeno dei voli radenti, sia una certa forma di inerzia da parte della magistratura che non avrebbe mostrato una piena consapevolezza dei doveri derivanti dall'obbligo di esercitare l'azione penale e che avrebbe potuto, forse, adottare provvedimenti ed atteggiamenti più incisivi che avrebbero contribuito ad evitare la sciagura del Cermis.

Il collega Boato ritiene opportuno, condividendo quanto proposto dall'onorevole Gazzilli, che venga eliminato ogni giudizio negativo in ordine all'esercizio della facoltà di non rispondere da parte dei piloti americani e, inoltre, che non si debba esprimere un giudizio di condivisione rispetto alle conclusioni cui sono pervenuti i magistrati italiani, ma una semplice presa d'atto. Il collega ha proposto, inol-

tre, una serie di aggiustamenti e correzioni di forma alla relazione. In particolare, suggerisce che le conclusioni siano suddivise per punti, in modo da renderne più agevole la lettura.

Il collega Schmid ha voluto esprimere un giudizio positivo sulle conclusioni da me formulate, auspicandone l'approvazione unanime da parte della Commissione, non senza evidenziare l'opportunità di dare maggiore risalto alle responsabilità del comando italiano. Anche il collega Fontan ha voluto esprimere una sostanziale condivisione da parte sua e del suo gruppo rispetto alle mie conclusioni.

L'onorevole De Cesaris, infine, pur condividendo in molti punti la proposta di relazione e le conclusioni da me formulate, ha fatto una serie di osservazioni. In primo luogo, apprezzata la ricostruzione del fatto e l'individuazione delle responsabilità dell'equipaggio e della catena di comando americana, ha formulato l'ipotesi che il tragico volo non sia stato uno sconsiderato gioco di abilità, bensì una forma di addestramento militare estremo inteso ad utilizzare il territorio come terreno di sperimentazione. Anche il collega ha sottolineato la necessità di approfondire le responsabilità della catena di comando e delle autorità politiche italiane. Riguardo alla prima, considera che sia stata sottovalutata l'importanza del messaggio SMA 175/97 già citato, che avrebbe previsto il divieto dei voli a bassa quota. Le ripetute violazioni di tale divieto, registrate dall'indagine della procura di Trento; le dichiarazioni contraddittorie dei vertici militari in ordine alla precettività di tale messaggio ed alla correttezza o meno dell'inserimento del volo incriminato nel piano di volo giornaliero del 31° stormo di Aviano; l'invio del citato messaggio per conoscenza e non per competenza al COA-COM di Martina Franca e, infine, il successivo invio a Martina Franca, questa volta per competenza, del messaggio SMA 1141/98, con cui si è cercato di dare valore precettivo al precedente messaggio, sarebbero tutti elementi che concorrerebbero ad individuare nel comportamento confuso, con-

traddittorio e passivo delle autorità militari italiane una concausa oggettiva dell'evento, e ciò dovrebbe essere esplicitamente detto nelle conclusioni. Sarebbero poi ugualmente da sottolineare le responsabilità delle autorità politiche italiane, sia per la mancata firma del sottoaccordo relativo all'Aeronautica, connesso al *Memorandum* d'intesa del 1995 tra Ministero della difesa e comando NATO, sottoaccordo che avrebbe dato maggiori poteri al comandante di Aviano, sia per il ricorso tardivo ai rimedi proposti dalla commissione Tricarico-Prueher, con la quale si è ammessa implicitamente l'inadeguatezza della situazione precedente. Il collega ha anche lamentato che le indicazioni provenienti dalla commissione ora citata non si siano ancora tradotte in accordi internazionali vincolanti, ritenendo ancora aperto il problema della sicurezza dei nostri spazi aerei.

Il collega Ruffino, dopo aver ribadito l'utilità dell'istituzione della nostra Commissione, fortemente voluta dal nostro gruppo, ha espresso la sua condivisione sulle conclusioni da me formulate, in particolare per quanto attiene alle responsabilità della catena di comando americana, e si è chiesto se l'atteggiamento in qualche modo passivo del colonnello Durigon sia da ascrivere ad una sua inclinazione personale o se non sia, piuttosto, espressione di un modo generalizzato di rapportarsi alle forze armate americane. A questo proposito ha ribadito che se la nostra convinta partecipazione all'Alleanza atlantica è fuori discussione, si deve valutare attentamente come stare all'interno di questa alleanza. In conclusione, il collega ha considerato che vi è stata certamente una sottovalutazione delle autorità di Governo rispetto al fenomeno dei voli a bassa quota e ha richiamato quanto detto dal sottosegretario *pro tempore* dottor Minniti alla nostra Commissione in merito alla necessità di rivedere la normativa pattizia e a come il Governo si fosse già impegnato in tal senso.

L'onorevole Mitolo ha espresso il suo dissenso in merito alle valutazioni da me

proposte nelle conclusioni sull'atteggiamento rinunciatario del colonnello Durigon, sottolineando che questi è stato assolto da ogni imputazione, si è comportato secondo quanto previsto dalla normativa vigente all'epoca dei fatti e, quindi, non gli si può fare alcun rilievo. Il collega ha quindi chiesto che venga eliminata dalle conclusioni ogni valutazione negativa nei confronti del colonnello Durigon e dell'Aeronautica militare italiana.

L'onorevole Marino condivide solo in parte le conclusioni da me formulate. In particolare, ha ribadito la necessità di individuare le responsabilità della tragedia ad ogni livello. A questo proposito si è associato a quanto detto dall'onorevole Mitolo in ordine alla richiesta di eliminare ogni rilievo negativo verso l'operato del colonnello Durigon dalle conclusioni, richiamando l'attenzione sulle gravi responsabilità delle autorità di governo. A suo avviso le tantissime segnalazioni di voli radenti e di condotte di volo pericolose e non conformi alle regole, provenienti dai cittadini, dai comuni e dalla provincia autonoma di Trento, e di cui si dà conto nel testo della relazione, avrebbero dovuto spingere il Governo a prendere provvedimenti immediati e seri, mentre hanno portato a risposte burocratiche ed evasive. Tale grave disattenzione e sottovalutazione del fenomeno, a suo avviso, ha portato alla tragedia, che lui qualifica come prevedibile e prevenibile, e questo deve essere sottolineato con chiarezza nelle conclusioni. Il collega, inoltre, critica il fatto che il Governo non abbia provveduto per tempo a rinegoziare il Trattato di Londra, modificando le regole in materia di riserva di giurisdizione, come avrebbero fatto altri paesi dell'Alleanza. Infine l'onorevole Marino ha evidenziato la necessità di fare chiarezza riguardo al messaggio SMA/175 che, a suo avviso, non è stato trattato adeguatamente nelle conclusioni.

Il collega Rizzi ha apprezzato la proposta di relazione e concorda con le conclusioni formulate. In particolare ha voluto sottolineare come, a suo avviso, non si deve estendere eccessivamente il campo nella ricerca dei responsabili: la

responsabilità del tragico incidente, infatti, deve essere ricondotta essenzialmente al comportamento gravemente lesivo delle regole assunto dai piloti americani e al fatto che le autorità militari americane non sono intervenute come avrebbero dovuto. Il collega ha, poi, ricordato che tale convincimento è stato da lui espresso durante tutti i lavori della nostra Commissione.

Infine, l'onorevole Detomas, nel manifestare la propria adesione alla proposta di relazione, ha ricordato come un certo atteggiamento di soggezione da parte delle autorità militari italiane di Aviano sia stato rilevato dal procuratore di Trento nella sua audizione. Il collega ha ribadito la necessità di evidenziare nelle conclusioni le responsabilità del comando di Aviano e quelle delle forze politiche rispetto alla sottovalutazione del fenomeno. Quindi ha precisato che non si può fare alcun rilievo agli enti locali, comuni e provincia autonoma di Trento, che hanno fatto quanto in loro potere per segnalare alle autorità centrali il fenomeno in esame, chiedendo i necessari interventi.

Dopo aver richiamato i punti salienti degli interventi dei colleghi che hanno preso parte alla discussione, mi soffermo ora sulle modifiche che intenderei apportare alla relazione, in quello spirito di collaborazione costruttiva richiamato sopra.

In particolare, accogliendo gli spunti e le osservazioni provenienti da quasi tutti gli intervenuti, ritengo che sia opportuno inserire nelle conclusioni delle osservazioni in ordine alle responsabilità delle autorità politiche, dei comandi militari e della magistratura rispetto ad una certa sottovalutazione del fenomeno dei voli a bassa quota in violazione delle regole. Responsabilità non certo in termini di rapporto di causa-effetto rispetto ai fatti del Cermis, ma nel senso di aver di fatto almeno tollerato una prassi nell'ambito della quale sono maturate le circostanze che hanno portato alla tragedia.

Di conseguenza, all'inizio delle conclusioni (pagina 253 della proposta), laddove si elogia il comportamento della magistra-

tura, ometto ogni riferimento al coraggio ed alla professionalità, come richiesto dai colleghi Franz e Boato, propongo di aggiungere un periodo, modificando il capoverso nel modo seguente «Prima di procedere all'esposizione delle questioni emerse, la Commissione ritiene giusto dare atto della doverosa attività svolta dalle autorità giudiziarie, in particolare dalla procura della Repubblica di Trento e dalla procura militare di Padova, con riferimento alla vicenda dell'incidente di cui questa Commissione si è ampiamente avvalsa per svolgere appieno i propri compiti. Tuttavia si deve anche osservare come vi sia stata, negli anni precedenti alla sciagura del Cermis, da parte delle autorità giudiziarie, la tendenza ad una non sufficiente valutazione del fenomeno e ad una non adeguata iniziativa nell'aprire indagini in merito ai ripetuti casi di segnalazioni di sorvoli pericolosi e non conformi alle regole, unite ad una certa rassegnazione rispetto alla non piena collaborazione delle autorità militari statunitensi ed alla prospettiva di un loro sicuro appello al principio della riserva di giurisdizione».

Rispetto alle responsabilità politiche e militari, ritengo opportuno premettere al secondo capoverso a pagina 257 il seguente periodo: «Si deve anche rilevare che nei venti anni antecedenti all'incidente vi è stata da parte delle autorità politico-istituzionali e militari italiane una non attenta valutazione delle segnalazioni di sorvoli pericolosi e non conformi alle regole provenienti dalla popolazione, segnalazioni alle quali non è stato dato adeguato riscontro, forse anche in conseguenza della loro genericità. Ugualmente si rileva una certa passività ed acquiescenza nei confronti delle forze armate americane stanziate in Italia».

Nel medesimo capoverso propongo di modificare lievemente la valutazione del comportamento del colonnello Durigon, proprio per evitare di farne un capro espiatorio, come rilevato da qualche collega, in particolare dall'onorevole Mitolo, e per meglio collocare la sua condotta nell'atteggiamento in qualche modo gene-

ralizzato che ho evidenziato nell'inciso appena esposto. L'atteggiamento del colonnello andrebbe quindi qualificato come «burocratico, formale e non attivo».

Ritengo altresì opportuno accogliere la proposta degli onorevoli Boato e Gazzilli in ordine all'eliminazione di ogni valutazione negativa riguardo al fatto che i piloti americani si siano avvalsi della facoltà di non rispondere, per i motivi espressi dai colleghi e che condivido appieno. Ugualmente accolgo le altre proposte di modifiche illustrate dal collega Boato, tranne quella che propone di prendere semplicemente atto e non di condividere le conclusioni cui sono pervenute le autorità giudiziarie militari. Ritengo invece che la Commissione, valutate le risultanze processuali ed esaminati i documenti, possa esprimere chiaramente la propria valutazione conforme ai pronunciamenti giudiziari.

Riguardo alla contraddizione rilevata dal collega Lucchese tra l'affermazione che le regole sui voli a bassa quota già garantivano la sicurezza delle popolazioni e la descrizione degli interventi effettuati a seguito dell'accordo Tricarico-Prueher, essa è solo apparente. Infatti gli interventi del Tricarico-Prueher hanno inciso sulle disfunzioni rinvenute nella catena di comando americana e nei rapporti di questa con quella italiana. Disfunzioni che, certamente, finivano con l'influire sui controlli e sulla sicurezza, ma che niente hanno a che vedere con le regole del volo a bassa quota. Condivido, invece, il rilievo in ordine alla modifica da apportare al testo della relazione, nella parte da lui indicata, per specificare che il giudizio di inattendibilità delle segnalazioni dei voli radenti era espresso dalle autorità militari e non dalla nostra Commissione.

Circa i rilievi fatti dal collega De Cesaris, che ha presentato due proposte emendative rispetto alle quali spero che possa accogliere il mio invito al ritiro, anche in considerazione di quanto mi accingo a dire e delle proposte di modifica che ho formulato, sono opportune delle brevi riflessioni. Prima di tutto, la sua ipotesi che il tragico volo non fosse uno

sconsiderato gioco di abilità, come da me prospettato, bensì una forma di addestramento militare estremo, pur legittima, non può essere accolta, in quanto non trova alcun riscontro nell'ampia documentazione acquisita dalla nostra Commissione.

In merito alle sue osservazioni sulla condotta della catena di comando italiana e sulle questioni relative ai messaggi SMA numero 175, del 21 aprile 1997, e 1141 del 6 febbraio 1998, devo spendere qualche parola in più.

Il messaggio SMA numero 175, del 21 aprile 1997, era stato inviato « per competenza » al comando NATO SHAPE in Belgio e ad altri comandi NATO in Italia, mentre era stato inviato « per conoscenza » ad altri enti nazionali, tra i quali il comando dell'aeroporto di Aviano e i ROC di Montevenda e Martina Franca. Dall'audizione del Capo di Stato maggiore della difesa, generale Arpino, Capo di Stato maggiore dell'aeronautica all'epoca dei fatti, abbiamo appreso che detto messaggio aveva mero carattere propositivo e non valore precettivo. In aderenza ad una direttiva del predetto generale, lo Stato maggiore dell'aeronautica aveva prospettato ai comandi NATO, dai quali si attendeva comunque una risposta di condivisione, alcune soluzioni individuate nel corso di una riunione tecnica tra rappresentanti dello Stato maggiore dell'aeronautica e rappresentanti NATO. Tali soluzioni erano mirate a ridurre l'impatto socio-ambientale derivante dall'attività prolungata e molto intensa dei velivoli alleati rischierati nelle basi italiane per l'operazione « *Deliberate Guard* » nella ex Jugoslavia. Le misure proposte non erano, quindi, dettate da ragioni di sicurezza volo che si ritenevano, comunque, già salvaguardate. In sostanza, con quel messaggio non era stato disposto uno specifico divieto, anche se, sul piano pratico, si era comunque ottenuto un effetto positivo, come riferito dal generale Arpino, con la drastica riduzione del numero di voli addestrativi dei reparti stranieri. Al punto che non aveva destato preoccupazione, sempre nell'ottica dell'impatto ambientale, l'attività relativamente contenuta del 31°

stormo americano di Aviano, in cui rientravano anche le 11 missioni a bassissima quota del VMAQ-2 dei marines durante gli ultimi tre mesi di rischieramento. Queste missioni erano inserite nel piano di volo giornaliero del 31° stormo e, dunque, non hanno destato dubbi a Martina Franca quando ha attivato la procedura autorizzativa. Il carattere non precettivo del messaggio SMA/175 ha trovato conferma anche nelle dichiarazioni del procuratore militare di Bari e, poi, nella relativa sentenza del GIP del medesimo tribunale.

Diversamente dal primo, il messaggio SMA numero 1141, del 6 febbraio 1998, è stato inviato per competenza sia ad Aviano che a Martina Franca ma, ovviamente, non ha potuto modificare retroattivamente la portata del messaggio SMA/175. A tale proposito, il generale Arpino nella sua audizione ha fatto presente che il messaggio SMA/1141, redatto nel momento caldo successivo alla tragedia, cioè tre giorni dopo, è stato formulato come precettivo per tutti ma a decorrere dalla data di emanazione e non prima.

Alla luce di tutti questi elementi, che risultano dalle nostre audizioni e trovano riscontro nel testo della proposta di relazione, non posso condividere le osservazioni del collega De Cesaris in merito alla precettività del messaggio SMA/175 e sulla correttezza della procedura autorizzativa del volo dell'incidente.

È indubbio, come rilevato dal collega, che il messaggio si sia prestato a differenti interpretazioni da parte degli esponenti dell'aeronautica militare, anche a causa della sua non chiara formulazione rispetto alle finalità che si intendeva perseguire, ma ciò non può essere considerato come concausa della tragedia del Cermis. Ritengo che sia sufficiente, a tale proposito, il richiamo già contenuto nell'ultimo capoverso della pagina 257 delle conclusioni da me proposte, alla vigilanza nell'emanazione di messaggi di tale rilevanza. Si potrebbe, tuttavia, rafforzare tale richiamo aggiungendo il periodo: « Si raccomanda, altresì, di svolgere con la dovuta

attenzione la necessaria attività di controllo e verifica sul riscontro dato a tali comunicazioni ».

Tale capoverso, nel trattare del più volte citato messaggio SMA/175, dice che questo escludeva i voli di addestramento. Data l'equivocità dell'espressione, è opportuno modificarla in « intendeva escludere ».

Quanto poi a sottolineare le responsabilità delle autorità militari italiane, concordo con l'onorevole De Cesaris ma ritengo che a tal fine sia sufficiente l'inciso che ho prima proposto.

In merito alla questione della mancata firma del sottoaccordo relativo all'aeronautica, connesso al *Memorandum* d'intesa del 1995 tra Ministero della difesa e comando NATO in Europa (SHAPE), che aveva, comunque, un contenuto di carattere prevalentemente tecnico-logistico, abbiamo appreso nel corso delle audizioni che tale sottoaccordo non è stato firmato per la difficoltà di trovare un'intesa tra le diverse nazioni interessate, quasi quindici, in merito alla proposta italiana di ripartizione degli oneri connessi con l'utilizzazione delle numerose basi militari.

Infine, riguardo a quanto l'onorevole De Cesaris lamenta in ordine al fatto che le indicazioni provenienti dalla commissione Tricarico-Prueher non si siano ancora tradotte in accordi internazionali vincolanti, ricordo che abbiamo ricevuto ampie rassicurazioni sia sul fatto che le citate misure sono attualmente applicate, sia in ordine alla loro ricezione nell'ambito della rinegoziazione degli accordi internazionali in materia.

Per tali motivi invito l'onorevole De Cesaris a ritirare i suoi emendamenti, nei quali ha riproposto i contenuti del suo intervento nella discussione generale.

Riguardo ai rilievi fatti dall'onorevole Marino, condivido la necessità di segnalare le responsabilità delle autorità di Governo e ritengo che, a tal fine, sia sufficiente l'inciso che ho illustrato sopra. Quanto alla questione della rinegoziazione del Trattato di Londra in materia di giurisdizione, è emerso che i paesi che hanno proceduto in tal senso, in realtà

hanno esteso i casi in cui a giudicare su fatti compiuti da militari stranieri sono le autorità giudiziarie dei paesi di appartenenza e non quelle del paese in cui il fatto è avvenuto. Del resto il nostro paese con l'accordo Tricarico-Prueher ha fatto un concreto passo avanti nella definizione dei rapporti con le forze armate americane.

Riguardo alla questione del messaggio SMA/175, credo di aver già risposto.

Desidero, in conclusione, richiamare l'attenzione su un punto che è stato trattato nella relazione (con riguardo all'audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio *pro tempore*, dottor Minniti; l'argomento è stato poi ripreso nelle audizioni del consigliere militare e del Capo di Stato maggiore dell'aeronautica), ma che non ha trovato forse adeguato riscontro nelle conclusioni. Esso, a mio avviso, merita di essere meglio esplicitato nell'apposito capitolo della stessa relazione.

Mi riferisco ad una misura di qualificante rilevanza, connessa all'applicazione delle nuove procedure che sono state concordate e raccomandate dalla commissione bilaterale Tricarico-Prueher per l'addestramento al volo a bassa quota dei velivoli stranieri nel nostro paese, compresi quelli statunitensi.

Se i colleghi condividono, propongo di inserire la seguente aggiunta a pagina 261 della relazione, dopo la parola USA: « In proposito si è preso atto del risultato di notevole importanza raggiunto, che è stato di fatto quello di non consentire ulteriormente, se non in casi eccezionali da valutare di volta in volta da parte delle autorità italiane, l'esercizio del volo a bassa quota sul territorio nazionale dei reparti stranieri non stanziali. Tale forma di volo è stata inoltre significativamente contingentata per i reparti stanziali. È stato altresì previsto che, per i reparti temporaneamente rischierati, anche qualora autorizzati a svolgere attività di volo a bassa quota, la medesima non possa interessare l'arco alpino ».

Colleghi, spero che queste mie riflessioni abbiano dato adeguata risposta alle questioni da voi poste, e vi chiedo di dare

il vostro voto favorevole alla mia proposta di relazione, integrata con le modifiche che ho appena proposto ed illustrato in accoglimento alle vostre richieste.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Olivieri, dandogli atto che lo sforzo prodotto rappresenta il massimo di elasticità e di capacità di accogliere le istanze e i suggerimenti dei colleghi che il relatore ed io abbiamo fatto nostri, ritenendoli legittimi ed opportuni.

Desidero rivolgere al collega De Cesaris l'invito a ritirare gli emendamenti che ha presentato.

MARCO BOATO. Ringrazio il relatore Olivieri sia per la relazione sia per questa replica assolutamente rispettosa della pluralità di posizioni che sono emerse da tutte le parti politiche, o meglio da tutti i membri della Commissione nel corso del dibattito. Personalmente riguardo alle proposte di emendamento avrei preferito che si scrivesse che noi prendiamo atto delle conclusioni dell'autorità giudiziaria militare, non essendo necessario dire che le condividiamo. Comunque, poiché è il relatore a decidere quali proposte accogliere o meno, credo sia giusto rispettarne il giudizio.

Per quanto concerne gli emendamenti del collega De Cesaris, che ho letto attentamente, mi associo personalmente all'invito del relatore e del presidente, perché vorrei evitare di dover votare contro emendamenti non accolti dal relatore. A tal fine propongo una soluzione che permetta di evidenziare le posizioni che il collega De Cesaris con grande responsabilità e correttezza ha espresso: potremmo cioè prevedere che gli emendamenti vengano inseriti nel resoconto in modo che risultino agli atti parlamentari, se il collega riterrà di accogliere l'invito del presidente e del relatore a ritirarli, invito al quale umilmente mi unisco anche io.

Infine, signor presidente, nel corso dell'incontro del 3 febbraio scorso con i parenti delle vittime del Cermis - in quell'occasione molto numerosi e per tre quinti non di lingua italiana (tedeschi,

austriaci, polacchi, belgi, olandesi) -, ci è stato chiesto di avere a disposizione una copia della relazione nel testo definitivo almeno in lingua tedesca e in lingua inglese. Ovviamente il testo ufficiale della relazione non può che essere quello che noi approviamo in lingua italiana.

Al termine della seduta, potremmo deliberare di far tradurre, previo il consenso del Presidente della Camera, che lo darà senz'altro, la relazione in lingua tedesca e inglese. Credo che in questo modo compiremmo un gesto di rispetto nei confronti dei familiari delle vittime e dell'opinione pubblica dei rispettivi paesi.

PRESIDENTE. Credo che non vi siano controindicazioni alla proposta del collega Boato.

DANIELE FRANZ. Senza inficiare il buon diritto del collega a dirci che sorte avranno, per quanto riguarda i lavori della Commissione, i suoi emendamenti, mi permetto di sottoporre alla sua valutazione un'ipotesi di lavoro. Indipendentemente da come vengano giudicate le modifiche o gli emendamenti (anche se questo termine, trattandosi della relazione di una Commissione d'inchiesta, è improprio) accolti dal relatore, essi, pur non stravolgendo l'assetto della relazione, vi inseriscono qualche elemento di novità: poca cosa, secondo me, che però potrebbe essere molto per altri. Per questo motivo credo che sarebbe opportuno o sospendere i lavori della Commissione, permettendo ad ogni singolo gruppo di valutare la portata delle modifiche, per riprenderli in serata, oppure convocarci domani per la votazione finale.

WALTER DE CESARIS. Ci eravamo dati un sistema di lavoro, ma io forse non ho compreso bene. Intendo dire che nessun gruppo ha presentato emendamenti e non vorrei essere io la pietra dello scandalo.

Debbo dire sinceramente che apprezzo la buona volontà del relatore e il fatto che abbia colto alcuni elementi da me sottolineati, ma purtroppo, nel merito, non

ritengo convincenti le risposte avute. Ciononostante, visto il metodo di lavoro che stiamo seguendo, sono disponibile a ritirare gli emendamenti, riservandomi di esprimere la mia posizione nella dichiarazione di voto.

Anche io vorrei avere la possibilità di apprezzare meglio e capire le modifiche che vengono proposte, anche rispetto alle posizioni che ho espresso, però se abbiamo intenzione di concludere i nostri lavori questa sera, non ho problemi.

Ribadisco la mia disponibilità a ritirare gli emendamenti.

GIOVANNI MARINO. Credo che ci si possa dare atto che abbiamo voluto contribuire attivamente e costruttivamente ai lavori della Commissione, però mi pare che affrettarci fino al punto di sospendere la seduta, riunirci di nuovo e votare il documento sia eccessivo e non abbia ragion d'essere. Spiegate mi i motivi di questa fretta, perché non riesco a capire. Non mi pare che ci sia una scadenza, per cui un rinvio a domani non creerebbe alcun problema.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro degli emendamenti da parte del collega De Cesaris. Provvederemo a che essi siano pubblicati nel resoconto della seduta.

L'onorevole Franz ha avanzato la proposta di sospendere brevemente i nostri lavori per poi procedere alle dichiarazioni di voto e al voto; l'onorevole Marino, invece, ha proposto di rinviare la votazione del testo a domani. Vorrei conoscere l'opinione dei colleghi in proposito.

SANDRO SCHMID. Mi sembra inutile dividerci su una questione di questo tipo. Francamente ritengo che il relatore abbia sostanzialmente accolto tutti gli arricchimenti e le osservazioni emersi dal dibattito, anche quelli non esplicitati in emendamenti.

Dopo la dichiarazione del collega De Cesaris, che ringrazio per il grande senso di responsabilità, mi pare che vi siano tutte le condizioni per concludere i nostri lavori questa sera.

MARCO BOATO. Bisogna rispettare la richiesta avanzata da un gruppo.

SANDRO SCHMID. Ho capito, ma invito a concludere questa sera con grande responsabilità e, credo, unitarietà.

CESARE RIZZI. Trovo assurdo sospendere la seduta per così breve tempo, perché in un quarto d'ora non si conclude niente. Meglio sarebbe votare stasera o rinviare tutto alla settimana prossima.

PRESIDENTE. Sospendere la seduta per un quarto d'ora può essere utile per decidere sul da farsi.

GIOVANNI MARINO. Ribadisco che siamo favorevoli ad un rinvio della votazione del documento in esame.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Credo che potremmo tornare a riunirci domani, nell'intervallo delle votazioni per i giudici costituzionali.

PIETRO MITOLO. Se il termine di scadenza della Commissione è il 10 marzo, presidente, per quale motivo non possiamo rinviare di una settimana? Perché non aggiornare la seduta a martedì prossimo per le dichiarazioni di voto e il voto finale?

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 21.30, è ripresa alle 21.40.

PRESIDENTE. Colleghi, personalmente credo che rinviare di una settimana non cambi molto i termini della questione. Del resto, è vero che abbiamo tempo ma non è che sia poi tanto. Vi invito quindi a votare stasera la relazione, anche in considerazione del fatto che l'onorevole Olivieri ha accolto gran parte delle osservazioni esposte ad eccezione delle proposte emendative dell'onorevole De Cesaris, che peraltro le ha ritirate.

GIOVANNI MARINO. Insisto, a nome del mio gruppo, nella richiesta di un aggiornamento della seduta.

PRESIDENTE. A quando?

GIOVANNI MARINO. A domani o a martedì prossimo, per noi non ci sono problemi. Il fatto certo è che, per quanto ci riguarda, stasera non siamo in condizioni di esprimere serenamente le nostre valutazioni e il nostro voto. Chiediamo quindi un rinvio.

PRESIDENTE. A domani o a martedì?

GIOVANNI MARINO. A martedì.

GUALBERTO NICCOLINI. Chiediamo anche noi il rinvio del voto a martedì prossimo, considerato che domani è pressoché impossibile riunirci. Stasera non siamo in grado di votare.

CESARE RIZZI. Meglio sarebbe votare domani perché i rinvii troppo lunghi a volte hanno risvolti negativi.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Considerando che abbiamo lavorato in armonia e che le conclusioni a cui si è pervenuti possono essere condivisibili, non credo che la fretta possa rendere un buon servizio alla conclusione dei nostri lavori. Ritengo pertanto che la scelta migliore sia quella di rinviare di qualche giorno la votazione della relazione per consentire a tutti di rifletterci e di approfondirla. Anch'io, come l'onorevole Niccolini, propongo quindi di riunirci martedì prossimo.

ELVIO RUFFINO. Sono d'accordo con la richiesta di rinvio ma anche a me, come all'onorevole Rizzi, sembra eccessiva la proposta di riunirci martedì prossimo. È giusto che i gruppi possano valutare il testo in esame ma, visto che non vi sono proposte emendative, credo che si potrebbe concludere domani prevedendo di riunirci tra le 13 e le 15.

WALTER DE CESARIS. È legittima la richiesta di poter valutare il testo del documento, ma credo anch'io che domani sia possibile concludere con le dichiarazioni di voto e il voto finale.

SANDRO SCHMID. Per quanto ci riguarda, siamo pronti a votare già questa sera. Vorremmo, quindi, che il buon senso non ci portasse a perdere inutilmente una settimana. Propongo, quindi, di rinviare la seduta a domani, tra le 13 e le 15.

GUALBERTO NICCOLINI. Non è possibile, perché sono previste votazioni in aula.

PIETRO MITOLO. Potremmo rinviare a domani alle 19, magari non qui ma presso la Commissione difesa della Camera dei deputati.

GIOVANNI SAONARA. Manifesto il mio rammarico, presidente, per il fatto di non concludere i nostri lavori questa sera, considerato che a mio avviso vi erano tutti gli elementi perché ciò fosse possibile.

GIUSEPPE DETOMAS. Mi associo alla richiesta formulata dai colleghi Ruffino e Schmid, perché credo che un'analisi approfondita delle osservazioni accolte dal relatore sia possibile in poco tempo. Mi permetto pertanto di insistere con i colleghi di Alleanza nazionale affinché accolgano la richiesta di concludere domani.

ROLANDO FONTAN. A me sembra accoglibile la proposta del collega Mitolo, cioè quella di convocarci domani alle 19 presso la Commissione difesa della Camera.

MARCO BOATO. Credo, presidente, che potremmo procedere così come abbiamo deliberato la scorsa settimana, allorché preannunciammo - credo risulterà dallo stenografico - che per concludere i nostri lavori ci saremmo riuniti oggi e, nell'ipotesi in cui ciò non fosse stato possibile, il giorno successivo, cioè mercoledì.

Personalmente, d'accordo con altri colleghi che si sono pronunciati, ritenevo che vi fossero tutte le condizioni per concludere questa sera, magari con un'eventuale pausa più lunga rispetto al quarto d'ora di poco fa. Tuttavia, quando un gruppo, come quello di Alleanza nazionale, dopo essersi consultato nella breve sospensione, insiste di andare al giorno successivo per avere il tempo per riflettere, ritengo che si debba rispettare la sua volontà. Qualunque altra scelta sarebbe invece dilatoria, quindi non dettata dalla necessità di avere un momento di riflessione per valutare il testo, anche perché, essendo chiusa la fase emendativa, siamo nel momento in cui, doverosamente, ciascun gruppo dovrà motivare il suo voto. Io stesso, nel brevissimo intervento che ho svolto dopo la replica del relatore Olivieri, ho detto di non condividere il fatto che egli non abbia recepito una delle proposte emendative da me avanzata, ma prendo atto di questo come del fatto che ne ha recepite altre. In sede di dichiarazione di voto sottolineerò la mia difformità di valutazione su quel punto, pur nel pieno consenso del lavoro fatto.

Evidenzio, inoltre, che qui agiamo, anzitutto, *uti singuli*, in quanto siamo equiparati a dei giudici, seppur politici, per cui ciascuno motiverà, come deputato o come gruppo, il grado di consenso o gli eventuali punti di dissenso, di modo che negli atti parlamentari risultino i giudizi o le espressioni della relazione non condivisi da chi, indipendentemente dagli schieramenti politici, li ritiene troppo o poco radicali su certi aspetti.

Credo che questo significhi rispettare ciò che è stato richiesto e che è nel diritto di un gruppo richiedere. Ulteriori procrastinazioni, quando non ci sono più possibilità emendative ma vi è solo la possibilità di pronunciarsi legittimamente, avrebbero un sapore inutilmente dilatorio che non farebbe onore alla conclusione dei nostri lavori, considerato che abbiamo lavorato tutti, senza distinzioni, in modo responsabile e corresponsabile.

Conclusivamente, prendendo atto della richiesta avanzata e reiterata, mi associo alla proposta di concludere i nostri lavori nella serata di domani.

LUIGI OLIVIERI, Relatore. Da una verifica rapida dell'ordine del giorno della Camera previsto per domani, ritengo che prima delle ore 18 non sarà possibile riunirci.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani, 7 febbraio, alle ore 19.

La seduta termina alle 21.55.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 21 febbraio 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO